

Verso il 25 Aprile

Resistenza pronto il cantiere per il museo della discordia

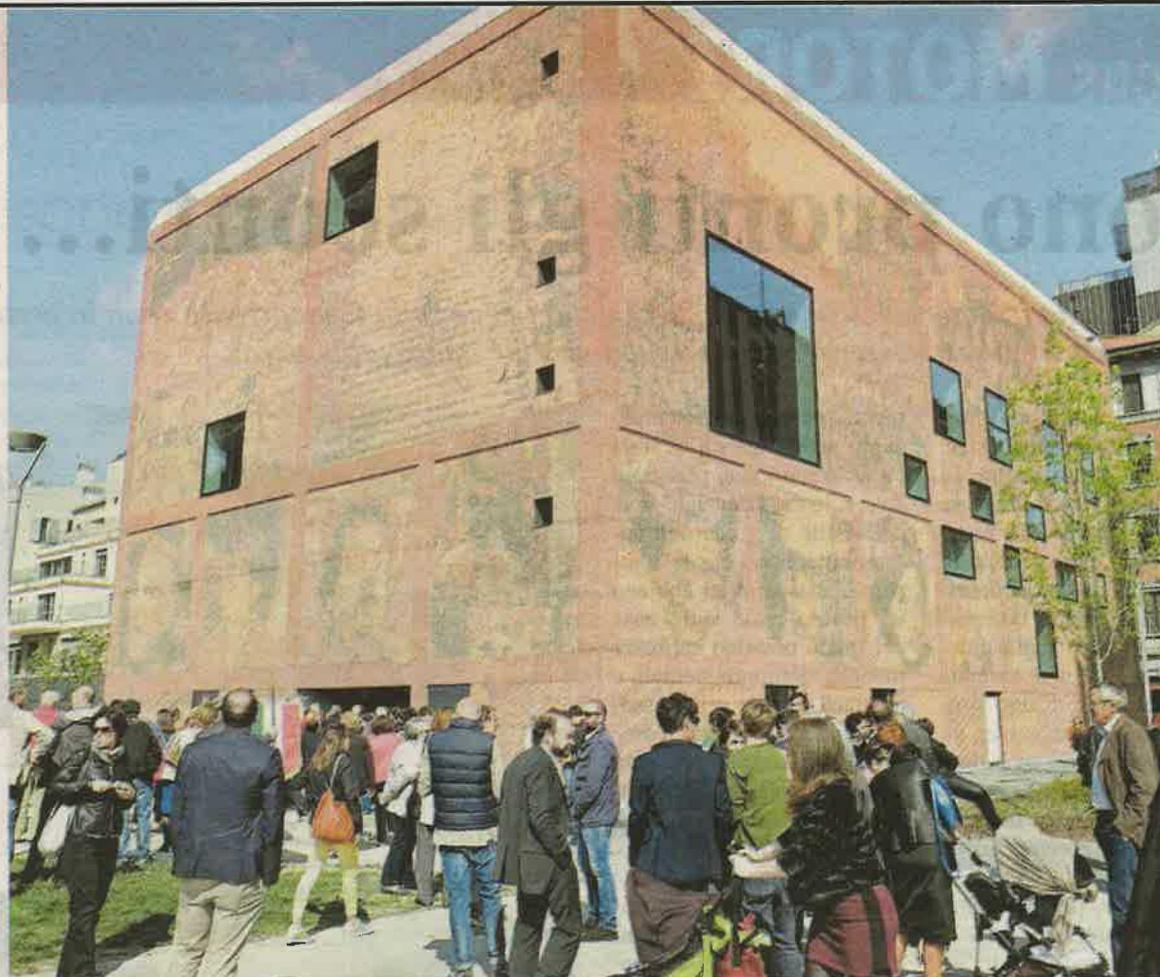
Svelato il progetto finale dello spazio virtuale alla Casa della memoria. Ma l'Anpi insiste: la sede è piccola, va spostato

ALESSIA GALLIONE

Il progetto ormai c'è ed è stato consegnato nella sua versione esecutiva al segretario regionale del ministero dei Beni culturali, che dovrà valutarlo e validarlo. È l'ultimo passaggio, quello che servirà per lanciare i bandi di gara e iniziare i lavori. Perché, adesso, il traguardo sembra (un po' più) vicino: trasformare i 450 metri quadrati del piano terra della Casa della memoria nello Spazio Resistenza, capofila di una rete di altri 24 musei italiani dedicati a questo periodo storico.

Il percorso non è stato facile. Anche perché, in questi anni di studio ed elaborazione, non sono mancate le proteste, a cominciare da quelle delle associazioni come Anpi che continuano a essere contrarie alla trasformazione della struttura dell'Isola in un museo della Resistenza di peso nazionale, appunto. Ma quello che è stato presentato ai consiglieri della commissione

Cultura di Palazzo Marino è il piano che attende di passare dalle immagini virtuali del progetto disegnato dallo studio di architettura Andrea Milani di Siena all'allestimento. Una sorta di prisma che calerà al centro della sala: sette settori composti ognuno da tre facce con due schermi ciascuno. Perché il nuovo museo sarà multimediale e interattivo. E, seguendo un percorso cronologico che parte dal Fascismo e arriva sino alla nascita della Repubblica e alla Costituzione, racconterà «la Resistenza italiana nell'ambito di quella europea», spiega Paolo Pezzino, il presidente dell'Istituto nazionale Parri (ex Insmli) che ha avuto l'incarico di curare la parte scientifica. Approfondimento, divulgazione, ma anche «sensazioni forti». Tra filmati, foto, interviste dell'epoca e nuove testimonianze, suoni e voci. Un viaggio immersivo nella storia, in quella storia, con la possibilità anche di fare incontri in una agorà da 60 posti. L'obiettivo: «Abbiamo fatto un gran lavoro, con linguaggi adeguati soprattutto alle nuove generazioni, perché chiunque esca dal museo possa avere un'idea chiara», dice Pezzino. Che spera di poter aprire le porte magari già dal «25 Aprile del 2020». A Palazzo Marino, in-



Il palazzo per ricordare

La Casa della memoria in via Confalonieri dal 2015 è sede di associazioni, come Anpi e Aned, e spazio culturale

I finanziamenti ci sono, dopo l'ok del ministero partiranno le gare. L'Istituto Parri: l'obiettivo è inaugurare tra un anno

vece, nessuno si sbilancia ufficialmente sulla data di inaugurazione: a dettare i tempi a questo punto sarà il ministero, che è la stazione appaltante come si dice tecnicamente, e investirà 2,5 milioni nel progetto. La fase esecutiva, comunque, in qualche modo è iniziata. Anche se il presidente milanese dell'Anpi, Roberto Cenati, continua a contestare l'operazione: «In soli 400 metri non sarà possibile per Milano avere un Museo della Resistenza degno di questo nome e si manderà in frantumi il progetto Casa della memoria impedendo di fare mostre e concerti che animano lo spazio». L'assessore alla Cultura Filippo Del Corno si dichia-

ra «disponibile» a ragionare con le associazioni di altri indirizzi «più adatti» dove organizzare appuntamenti «che richiamano un particolare afflusso di pubblico». Ma mantiene la rotta: «Il progetto architettonico è sempre reversibile, ma in questo momento la vera urgenza di politica culturale è divulgare quel periodo alle nuove generazioni con strumenti come la multimedia e l'interattività. Non serve una Casa della memoria che convinca coloro che già professano i valori dell'antifascismo, ma che ingaggi i più giovani a essere consapevoli che democrazia e libertà sono state una grande conquista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XIII

la Repubblica

Sabato
13 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A